

## Due convegni

Il fascicolo è interamente dedicato alle relazioni ufficiali presentate in due convegni tra loro in stretta parentela culturale. A Lecce il VII Convegno nazionale dell'INU ha svolto il tema del «*volto della città*»; a Gubbio, su iniziativa di un comitato formato dai rappresentanti di otto Comuni, da parlamentari e da uomini di cultura, è stato fatto il punto sulla salvaguardia e il *risanamento dei centri storico-artistici*.

Il «*townscape*», elemento inconsueto nella tematica della nostra cultura architettonica e figurativa, è stato trattato a Lecce sotto il duplice aspetto della interpretazione in senso stretto, come affermazione di una sensibilizzata progettazione di tutto ciò che ricade nel più ravvicinato campo visuale ed è percepito in posizione di stasi o di moto, e dalla più estensiva interpretazione che postula un nuovo metodo di percezione, di ricerca e di giudizio applicabile alla città nel suo complesso, costruita o da costruire, e che coinvolge, nelle sue molteplici implicazioni, tutta la cultura architettonica moderna. Le relazioni che seguono esemplificano entrambi gli angoli visuali. Strettamente strumentale, analitica e didattica la relazione di Giovenale che in una minuta ed episodica critica del *townscape* nei quartieri di edilizia sovvenzionata, scopre taluni difetti attribuiti quasi sempre ed anche duramente alla progettazione. Del pari analitica la relazione di Gellner, che ci spiega la straordinaria esperienza di progettazione del complesso di Corte di Cadore omettendo di proposito la illustrazione degli edifici, per descrivere dettagliatamente la realizzazione dell'impianto di base, curato con eccezionale bravura assoluta padronanza tecnica e delicato sentimento poetico.

Al secondo gruppo appartengono la relazione di Vittoria Calzolari sui caratteri visuali delle città americane, sensitivamente ed emotivamente commentate, ma non più come somma di dettagli, bensì come dinamica percezione globale e quella di Italo Insolera su Parigi, interpretata in modo nuovo ed avvincente, sotto il profilo dei grandi interventi caratterizzanti della città nel suo farsi, dalle *places royales* alla nuova scala dell'*unité d'habitation HLM* nella più recente periferia parigina.

Un notevole contributo alla comprensione del tema è dato dal saggio di Lionello De Luigi sulle esperienze inglesi di *townscape*, sulla base delle quali starebbe ora erigendosi nella cultura urbanistica inglese l'ambizioso ed innovatore disegno di «costruire il nuovo ambiente urbano».

Ma la massima dilatazione del significato del tema in tutte le sue implicazioni culturali si è avuta, come era naturale, dalla discussione «a tavola rotonda» sostenuta da Giancarlo De Carlo, Piero Moroni ed Eduardo Vittoria sotto la regia di Ludovico Quaroni, e di cui onoriamo, in mancanza dell'irrecuperabile testo integrale, una succosa rielaborazione.

Un tema come quello trattato a Lecce non poteva concludersi in un voto: esso aveva il compito di stimolare l'attenzione degli urbanisti italiani su di una comprensione della città, vista non astrattamente e dall'esterno, con i consueti mezzi di rappresen-

tazione sintetica, e quindi necessariamente schematizzata attraverso disegni, norme e procedure, ma concretamente e dall'interno, come spazio materializzato, vissuto e posseduto dall'uomo, e che si può caratterizzare con infinite combinazioni di elementi, finora quasi sempre sfuggite, salvo Corte di Cadore, al controllo dei progettisti, ma che permetteranno, se abilmente utilizzate, una nuova freschezza d'ispirazione.

Il Convegno di Gubbio ci riporta a problemi noti e dibattuti, ma non per questo meno degni d'esser trattati: la salvaguardia dei centri storico-artistici, intesa non soltanto come difesa passiva, ma soprattutto sotto l'aspetto operativo degli interventi di risanamento e di restauro. I caratteri di tali interventi sono stati profondamente discussi sotto tutti gli aspetti, tecnici, economici e giuridici ed è emersa, in forma precisa e definitiva, l'esigenza di un particolare tipo di intervento, alla scala dei piani esecutivi, che si è convenuto di denominare *piano di risanamento conservativo*. La dichiarazione finale del Convegno enuncia i principi generali per la salvaguardia e l'intervento per i centri storico-artistici e reclama alcuni provvedimenti immediati, quali il censimento dei centri storici con l'individuazione dei loro perimetri e la sperimentazione, in alcune città campione, di interventi di risanamento conservativo, al fine di trarre da essi elementi di verifica sui principi enunciati per procedere, su tali basi, alla redazione di una legge generale sull'argomento, che conglobi ed integri i vari disegni di legge sin qui presentati e che pubblichiamo nella consueta rubrica legislativa.

La dichiarazione di Gubbio ha avuto eco. S.E. l'on. Zaccagnini, Ministro dei LL.PP., nel discorso sul bilancio dei LL.PP. l'8-10-1960, ha esplicitamente fatto riferimento ad essa per la politica di salvaguardia dei centri storici; Italia Nostra, riprendendo l'argomento nella riunione del 19 novembre, dedicata alla riforma della legislazione per la tutela del patrimonio artistico e naturale, ne ha ribadito i principi, nella relazione di Renato Bonelli.

Le basi tecniche e giuridiche per il risanamento conservativo dei centri storici sono ora saldamente gettate: Comuni, parlamentari e uomini di cultura reclamano che si passi alla pratica sperimentazione.

